

I COMITATI DI AGITAZIONE

Comparsi dopo gli scioperi del marzo 1944, i Comitati di agitazione erano organismi clandestini, creati al fine di coordinare le rivendicazioni e collegare i lavoratori delle diverse categorie produttive, con sedi sparse sull'intero territorio provinciale, in ogni quartiere cittadino e in ogni luogo di lavoro - fabbriche, opifici, scuole e aziende pubbliche e di servizi.

Approvati da tutti i partiti antifascisti, vennero costituiti come strutture aperte non politiche e destinate, tra l'altro, a surrogare il lavoro sindacale delle legali Commissioni sindacali interne, create durante il governo Badoglio e ormai ostaggio dei nazisti e dei fascisti.

Il loro compito prioritario era quello di condurre le azioni rivendicative con carattere unitario e, più di tutto, con costante e indissolubile riferimento alla lotta di liberazione, ruolo che rivestirono appieno sino a diventare organismi dirigenti effettivi della resistenza civica.

Compito dei responsabili dei Comitati di agitazione era quello di conoscere la situazione di ogni fabbrica e gli specifici bisogni delle varie categorie, studiare le rivendicazioni operaie con la raccolta delle voci e i suggerimenti delle maestranze e dare impulso al sabotaggio per impedire la produzione bellica a favore dei tedeschi.

Coordinati da un Comitato di agitazione provinciale che dipendeva dal Cln (Comitato di liberazione nazionale), a loro volta i Comitati di agitazione di zona erano collegati con i Comitati di fabbrica, con cui periodicamente si riunivano per raccogliere notizie e compilare rapporti scritti che settimanalmente trasmettevano ad un Comitato stampa, appositamente istituito, che provvedeva alla pubblicazione clandestina di un bollettino di categoria.

Ogni attività veniva accuratamente e regolarmente divulgata, suddivisa per categorie di produzione, attraverso giornalini che erano differenti per titolo ma molto simili tra loro nella forma e nella veste grafica.

Mantenendo costante l'obiettivo di stimolare il consenso alla lotta e all'azione, le diverse pubblicazioni contenevano cronaca, notiziari della categoria, articoli di taglio sindacale, appelli alla lotta, promozioni per l'espressione unitaria del malcontento, inviti alla collaborazione e appelli alla sottoscrizione.

Il loro ruolo si rivelò di estrema importanza nell'organizzazione degli scioperi del giugno 1944 che evitarono l'annunciato trasferimento dei macchinari torinesi in Germania e, soprattutto, nella direzione dello sciopero preinsurrezionale del 18 aprile 1945 che mobilitò tutta la popolazione torinese creando le condizioni necessarie per la liberazione di Torino. In preparazione dell'evento, i Comitati di agitazione divulgarono la parola d'ordine dello sciopero attraverso migliaia e migliaia di copie degli organi di stampa previsti per ogni singola categoria di lavoratori.

Precursori dei futuri sindacati di categoria, durante la clandestinità riuscirono a creare progressivamente un clima favorevole all'insurrezione popolare, funzionando sino alla liberazione con un'importante presenza nei grandi stabilimenti e nelle fabbriche di medie dimensioni.

PRINCIPALI RIVENDICAZIONI OPERAIE PRESENTATE DAI COMITATI DI AGITAZIONE ALLE DIREZIONI AZIENDALI

- Regolare assegnazione e tempestiva distribuzione di generi razionati
- Aumento della razione del pane
- Distribuzione straordinaria di generi alimentari (patate, zucchero, farina, legumi, riso, grassi, uova, scatolami, sapone)
- Adeguamento delle paghe e dei salari in ragione dei costi della vita
- Riduzione dell'eccessiva sperequazione esistente fra le diverse categorie
- Applicazione del trattamento capo - famiglia anche alle donne con familiari a carico
- Elevazione del sussidio in caso di assenza dal lavoro per malattia
- Assistenza medica
- Supplemento di generi alimentari per tutto il tempo della malattia e della convalescenza

- Distribuzione al capo - famiglia di legna o combustibile per il riscaldamento domestico
- Acquisto e distribuzione di generi di abbigliamento per i dipendenti e per i familiari oppure prestiti per acquisti al mercato libero
- Pagamento dilazionato delle merci acquistate in distribuzione straordinaria



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four soldiers in a trench. From left to right: the first soldier is in a dynamic pose, possibly throwing a grenade; the second soldier is carrying a long-barreled rifle on his shoulder; the third soldier is walking with a pack on his back; the fourth soldier is carrying a large rectangular object, possibly a box or a piece of equipment, on his head. The background is a soft, light orange gradient.

I Giorni di Torino di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)